

**CAMERA DEI DEPUTATI**

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE  
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE  
CORRELATI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**MISSIONE IN UMBRIA**

**SEDUTA DI GIOVEDÌ 25 FEBBRAIO 2016**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI**

**Audizione di rappresentanti delle associazioni ambientaliste umbre.**

**L'audizione comincia alle 10.50.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di rappresentanti delle associazioni ambientaliste umbre. L'audizione odierna si svolge in forma libera. In ogni caso, resta fermo il dovere per tutti i soggetti auditi, trattandosi di un'audizione svolta innanzi a una Commissione parlamentare di inchiesta, di riferire con lealtà e completezza le informazioni in vostro possesso concernenti la questione di interesse della Commissione.

Voi sapete che siamo una Commissione di inchiesta che si occupa di illeciti di natura ambientale o amministrativa, ma collegati al ciclo dei rifiuti e alla bonifica e alla depurazione delle acque, per cui a noi interessano questi argomenti: non diamo giudizi sulle strategie di gestione del ciclo integrato dei rifiuti da parte delle regioni o dei comuni; non è nostro compito, al di là delle idee che possiamo avere in questa Commissione.

Avverto quindi i nostri ospiti che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico che viene pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterranno opportuno, i lavori consentendo la Commissione proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale dell'audizione se ci doveste segnalare situazioni che giudicate particolarmente «pericolose», che necessitano di

segretezza.

Pregherei i nostri ospiti, al fine di agevolare la redazione del resoconto – è tutto registrato – di pronunciare all’inizio dell’intervento il proprio nome e l’incarico. Abbiamo una mezz’oretta di tempo per gruppo. Vi chiederei di stare il più possibile entro i dieci minuti ciascuno, comprese le domande che eventualmente possono essere rivolte dai commissari. Tenete presente che, se avete della documentazione, la acquisiremo agli atti e avrà valore ufficiale, come se parlaste. La documentazione acquisita, infatti, confluisce nell’istruttoria che si svolge. Se non riuscite, quindi, a dirci tutto quello che avreste voglia di raccontare, o avete delle segnalazioni particolari, mandateci pure il materiale: avrà la stessa valenza delle cose che ci dite oggi (anzi, a volte le cose scritte sono anche più ponderate). Decidete voi come organizzare gli interventi.

FABIO NERI, *Comitato No Inceneritori Terni*. Grazie presidente. Nel nostro nome è il senso dell’associazione. Ovviamente, al di là della vicenda strettamente collegata agli inceneritori, quello che un po’ ci preme segnalare è in generale l’andamento degli ultimi anni della gestione del ciclo dei rifiuti, soprattutto rispetto a quella che è stata non tanto un’opinione sulle strategie, che può essere diversa – noi la pensiamo escludendo alcuni impianti, altri la pensano diversamente – ma basandosi sulla progressiva organizzazione e programmazione sia regionale, sia comunale, sia di ambito, coi relativi obiettivi stabiliti.

In una rapida successione, iniziamo con il piano regionale, la macro-legge che contiene gli indirizzi validi per tutti gli ambiti, approvato nel 2009. Prevedeva per il 2012 il raggiungimento del 65 per cento della raccolta differenziata per il territorio regionale. Successivamente, nel 2010, il comune di Terni emana una delibera in cui fa proprio il progetto di raccolta differenziata della municipalizzata, dell’ASM di Terni, la Spa di proprietà del comune. La delibera è stata poi annullata nel 2011, e si ridimensiona il progetto di raccolta differenziata per la città di Terni, che però non è stata realizzata. Venivano indicati, infatti, dei quartieri che a oggi non sono ancora raggiunti dalla raccolta porta a porta. In ogni caso, si prevedeva per il 2013 il raggiungimento del 65 per cento.

Poi viene l’approvazione del piano d’ambito dell’ATI 4, sostanzialmente la provincia di Terni a esclusione di un comune, approvato nel 2013, fatto proprio dai comuni nel 2013 stesso. Nel piano d’ambito vengono individuati gli obiettivi di raggiungimento fino al 65 per cento per il 2015: partendo dal 2013, il 42, per il 2014, il 56, per il 2015 il 65. Questa è la programmazione.

Vengo ai dati che riscontriamo al 2016, quindi a 2015 completo, certificati dell’ATI, quindi prodotti dall’ambito territoriale e pubblicati sul sito: attestano a fine 2014 la percentuale del 39,4

per cento per l'ATI 4; nel 2010 era il 28,5. Questo è un documento che ho scaricato dal piano d'ambito. Nel frattempo, c'è stata l'aggiudicazione del bando per la raccolta e lo spazzamento, su cui tornerò, in modo che abbiamo prima un quadro generale. Secondo i dati scaricati ieri – sono continuamente in aggiornamento, ma ormai per l'anno 2015 si possono definire ormai dati per certo – l'ATI 4 raggiunge il 41,999 per cento. Dal punto di vista del raggiungimento degli obiettivi stabiliti da programmi e da leggi regionali, è completamente tutto saltato.

Tengo a sottolineare, come avrete notato, che stiamo parlando di una regione in cui abitano circa 900.000 abitanti. Nei centri maggiori, Terni e Perugia, il massimo della popolazione è di 200.000 abitanti. Non parliamo di un territorio dove insistono metropoli, grandi città, ma facilmente raggiungibili da un sistema minimo di raccolta differenziata porta a porta. Non ricordo la statistica, ma a Terni una consistente percentuale è fatta da utenze singole, case a un piano o due. Non c'è una concentrazione elevata in edifici, per capirci, in condomini. Questo rende ancora più semplice, eventualmente, il sistema di raccolta porta a porta.

Arriviamo al bando, che è stato pubblicato nel 2013, a maggio. A questo bando si presenta un raggruppamento temporaneo di imprese composto dalla municipalizzata ASM insieme al CNS, il Consorzio nazionale di servizi che è a Bologna. Come ASM sia arrivata a stabilire questo rapporto con il privato non si sa. Non c'è stata evidenza pubblica.

PRESIDENTE. Non è obbligatorio!

FABIO NERI, *Comitato No Inceneritori Terni*. No, non è obbligatorio. In realtà, su questo la normativa non si capisce bene.

PRESIDENTE. Abbiamo un po' verificato: se è un'ATI, il discorso è diverso (lo dico perché il tema è già stato sollevato).

FABIO NERI, *Comitato No Inceneritori Terni*. Lo immagino. In ogni caso, si presenta questo raggruppamento temporaneo. Le scelte sono state individuate sostanzialmente da ASM. Il presidente di ATI, contemporaneamente sindaco di Terni, è anche principale azionista, quindi è in capo a lui questa scelta. L'aggiudicazione della gara è del febbraio 2014: che cosa è successo?

A un certo punto, c'è stato un contenzioso tra ATI 4 e il raggruppamento delle imprese su questioni che a nostro avviso andrebbero verificate.

Il raggruppamento temporaneo denunciava il fatto che ci fossero dei ritardi da parte dei

comuni nella firma dei contratti di servizio. La parte tecnica del piano d'ambito, fatta proprio dentro il bando, prevedeva che doveva essere raggiunto il 79 per cento della popolazione entro il 2015: a fronte di questo ritardo nelle firme, l'RT denuncia. In realtà, però, sappiamo che, già a inizio 2015, 25 comuni avevano firmato il contratto di servizio, tra cui teoricamente c'era già anche Terni. La questione del 79 per cento, quindi, è tutta da capire, come pensavano di raggiungerlo o come già di fatto era stato raggiunto.

Da questo contenzioso è nato un accordo tra le due parti: le imprese rinunciavano a rivalersi in termini economici su ATI 4, e in cambio sono slittate tutte le date e lo *start up* ufficiale di tutto il sistema previsto è differito a luglio 2015. A Terni, lo *start up* della raccolta è adesso, il 28 febbraio 2016, il termine per il raggiungimento del 79 per cento è fissato al 28 febbraio 2016, e il raggiungimento del 65 per cento al 2017.

PAOLO ARRIGONI. Può ripetere questi numeri?

FABIO NERI, *Comitato No Inceneritori Terni*. Allego la relazione, perché è evidenziato. Eventualmente, la invio nuovamente. Lo *start up* della raccolta differenziata, come è scritto qui – ho portato una copia dell'atto di transazione – è differito per tutto l'ambito al 1° luglio 2015. Il comune di Terni avrà lo *start up* della raccolta entro il 28 febbraio, il corrente mese, adesso.

Relativamente al raggiungimento dell'obiettivo del 79 per cento, l'eventuale problema – ho visto che in quel momento parlava – si denunciava il fatto che molti comuni non avessero ancora firmato. In realtà, a gennaio 2015 venticinque comuni avevano firmato, tra cui anche Terni, che rappresenta già di per sé più del 50 per cento della popolazione. Come si costruisce questo 79 per cento non è chiarito, a nostro avviso, ed è invece un aspetto che andrebbe chiarito.

Che i comuni ritardino nelle firme dei contratti di convenzione è comune a tutti gli ambiti territoriali. Lo abbiamo verificato in tantissime altre situazioni. Un'aggiudicazione del 6 febbraio 2014, con una prima aggiudicazione a dicembre 2013, se sai che devi gestire la raccolta dei rifiuti... In realtà, si è avuto tempo anche prima. Nel momento in cui si è presentato uno solo, sai che vincerà.

PAOLO ARRIGONI. Il 79 per cento è una percentuale da intendersi come raccolte di differenziata?

FABIO NERI, *Comitato No Inceneritori Terni*. Come popolazione. È questo l'elemento che segnaliamo.

STEFANO VIGNAROLI. Non ho capito bene il dato di questo 79 per cento di popolazione: parliamo della popolazione che deve essere servita da cosa?

FABIO NERI, *Comitato No Inceneritori Terni*. Dal cosiddetto porta a porta, ma in realtà è una soluzione mista quella indicata: c'è un po' di porta a porta e un po' di prossimità. Non è porta a porta *tout court*.

STEFANO VIGNAROLI. Al massimo, il 21 per cento può essere di raccolta stradale?

FABIO NERI, *Comitato No Inceneritori Terni*. No, in realtà, con il 65 per cento di obiettivo generale è evidente che una parte resta completamente fuori dal sistema di raccolta differenziata porta a porta.

STEFANO VIGNAROLI. Era per non mischiare percentuali di raccolta differenziata e percentuali di popolazione servita, che sono due cose completamente diverse.

FABIO NERI, *Comitato No Inceneritori Terni*. In tutti questi anni, la maggior parte rifiuti è andata in discarica a Orvieto, passando per un pretrattamento abbastanza semplice, di preselezione, non un TMB completo, ma appunto un pretrattamento umido e secco e tutto in discarica.

STEFANO VIGNAROLI. Scusi, c'erano delle penali in questo bando se non si raggiungevano obiettivi e strategie? Mi pare che il sindaco abbia detto che nel bando c'erano delle penali.

FABIO NERI, *Comitato No Inceneritori Terni*. Ci sono per forza. Nel concreto, non posso indicarle. Ci sono sicuramente, ma il problema è che nella transazione la logica sembra un po' invertita. È il raggruppamento di imprese che minaccia l'ATI di citala per danni per la mancata firma dei comuni.

PRESIDENTE. Verificheremo noi, guarderemo un po' i contenziosi in essere e il bando di gara. Cercheremo di capire quali sono i contenziosi tra l'ATI e il raggruppamento. La sua relazione è chiara.

FABIO NERI, *Comitato No Inceneritori Terni*. Quanto alla società che gestisce insieme ad ASM, il CNS (consorzio nazionale servizi) indica Cosp Tecno Service come esecutore già nel progetto presentato, quindi prima dell'aggiudicazione. Noi vogliamo segnalare delle questioni. Il sistema dei consorzi va bene, è utilizzato spesso, ma nel caso specifico ha vinto una cooperativa che è stato dimostrato – la pubblicazione è recente – ha finanziato direttamente la campagna elettorale del sindaco di Terni, presidente di ATI 4.

PRESIDENTE. Ci hanno detto che sono stati dati 3.000 euro?

FABIO NERI, *Comitato No Inceneritori Terni*. Sì. Così è scritto.

STEFANO VIGNAROLI. 2.000 euro?

FABIO NERI, *Comitato No Inceneritori Terni*. No so quanto sia. So di una apparsa sulla stampa. Se c'è altro, non lo so.

PRESIDENTE. È pubblicato sul sito.

FABIO NERI, *Comitato No Inceneritori Terni*. In realtà, Cosp si è aggiudicata diversi appalti a Terni, di pulizie nella ASL, nell'ospedale, in provincia, comune. È una realtà molto presente nel territorio. Ha avuto diversi guai a Viterbo in due successive occasioni. In una prima, con l'operazione «Vento di Maestrale», è stato arrestato anche Tonnetti, poi scarcerato, ma comunque sono sotto inchiesta. Successivamente, c'è l'interdittiva antimafia a Viterbo Ambiente.

PRESIDENTE. Abbiamo tutto su questo.

FABIO NERI, *Comitato No Inceneritori Terni*. Il *Corriere di Viterbo* segnalava che il problema non era solo Gesenu, ma anche l'altro *partner* privato, cioè Cosp, per i precedenti legami con Buzzi, con cui ha costituito diverse società a Roma nel settore della raccolta dei rifiuti.

PRESIDENTE. Stiamo verificando.

FABIO NERI, *Comitato No Inceneritori Terni*. Per quanto ci riguarda, la questione che va messa in

risalto è questa: anni di programmazione, di previsioni di percentuali di raccolta differenziata tutti assolutamente mancati uno dopo l'altro. Capite bene che poi la vicenda Sblocca Italia trova, ovviamente, un percorso estremamente facile vista la carenza di buona gestione nel nostro territorio. Questo è un elemento che va messo...

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, ma le chiedo davvero di concludere.

FABIO NERI, *Comitato No Inceneritori Terni*. Ho concluso.

STEFANO VIGNAROLI. Ha una relazione sull'inceneritore di Terni?

FABIO NERI, *Comitato No Inceneritori Terni*. In che senso, scusi?

STEFANO VIGNAROLI. Ha detto che consegna del materiale.

FABIO NERI, *Comitato No Inceneritori Terni*. No, ce l'ho con me per aiutarmi come traccia. Sugli inceneritori abbiamo fatto...

PRESIDENTE. Se volete consegnarci del materiale....

FABIO NERI, *Comitato No Inceneritori Terni*. Anni fa abbiamo prodotto un'inchiesta sull'appalto dell'inceneritore di ACEA, rimbalzata successivamente...

PRESIDENTE. Acquisiamo qualsiasi elemento di interesse.

MARIA CRISTINA GAROFALO, *Presidente «Umbria Mountain Wilderness»*. Il mio intervento verterà sulla situazione del SIN Papigno-Terni per la parte dell'area dell'ex discarica dello stabilimento di carburo situata al di sotto del paese. Credo che ieri l'abbiate visitata. Noi vorremmo fare degli appunti. È dal 2002-2003 che è stata annunciata la bonifica di quest'area da parte dell'amministrazione comunale, con una serie di *partner*, istituti di ricerca e così via. Sembrava che il processo fosse molto immediato. Di fatto, a tredici anni di distanza non solo non è stato fatto quasi nulla, anzi direi assolutamente nulla, ma vogliamo segnalare e abbiamo segnalato a più riprese senza successo – siamo arrivati anche all'Europa, invocando la Convenzione di Aarhus sui diritti

della popolazione – che la discarica non è posta assolutamente in sicurezza a nostro giudizio.

Al di là del fatto che ieri vi hanno fatto entrare dal cancello principale, vi segnalo che la rete che è in quello laterale è stata posta due minuti prima. Abbiamo le prove che il giorno precedente i bambini del paese – abbiamo proprio delle testimonianze – sono entrati là dentro per giocare.

La popolazione di Papigno non ha assolutamente percezione del grado di pericolosità di quella zona, che è accessibile dal paese direttamente. Vi forniremo le foto, che abbiamo scattato proprio ieri, dei sistemi di sicurezza. Sono dei cancelletti che portano immediatamente a dei terrazzi, che direttamente conducono, tramite un sentiero estremamente facile da percorrere, all'interno della discarica.

Segnaliamo anche che in quell'area fino a una decina, una quindici anni fa al massimo erano presenti proprio margine della stessa, quindi sempre sotto le pendici del paese, degli orti coltivati dai locali. All'interno c'è un campo sportivo, che nel 1986 il comune di Terni ha fatto porre, attrezzando una zona con un monumento a un concittadino illustre. Fino al 2005, il centro sociale di Papigno all'interno di quell'area svolgeva anche delle cene sociali, un po' più in qua p un po' più in là della zona designata.

Abbiamo a più riprese fotografato quell'area. Scendendo dal paese sia dalla piazza sia dalla zona alta del borgo, non vi è alcuna segnalazione che indichi la pericolosità. Là dentro ci sono alberi di pesco. L'esempio è molto banale, ma posso riportare che quest'estate si sono presentati paesani in piazza con i cesti delle pesche stesse. La guaina di plastica che ricopre il terreno è completamente tagliata in più punti. I contenitori di carotaggio del terreno, che avrebbero dovuto essere fatti – crediamo che in parte siano stati fatti, ma nessuno ci ha fornito mai dati accertati – giacciono impilati e con buona pace di tutti al di sotto di un cumulo di vitalba e di altri rampicanti.

Delle persone del paese hanno le chiavi del cancello, perché la polisportiva locale ha ancora là dentro magazzino, magliette e così via. È un'area estremamente vissuta. Alcune persone ci hanno portato fino all'altro ieri, visto che appunto non hanno riparato la rete, i cani a spasso.

Lo segnaliamo prima di tutto per un diritto della popolazione a essere informata. Non è mai stato fatto alcunché per la popolazione di Papigno, neanche uno *screening* sul grado di incidenza eventuale degli inquinanti presenti nell'area.

PRESIDENTE. Non vi risulta che siano stati oggetti dello studio epidemiologico «Sentieri»?

MARIA CRISTINA GAROFALO, *Presidente «Umbria Mountain Wilderness»*. Io sono nata, ho abitato e sto a Papigno, ma nessuno ci ha mai...



PRESIDENTE. Sottoposto il questionario!

MARIA CRISTINA GAROFALO, *Presidente «Umbria Mountain Wilderness»*. Assolutamente! Sono state dette anche delle falsità in riunioni private con gli amministratori locali, che erano state monitorate le donne in gravidanza. Non è affatto vero. Posso dirlo anche di fronte a commissioni giudicanti. Segnaliamo, inoltre, che lì di fronte c'è il parcheggio, come avete visto, prossimo alla zona del *rafting*, dove in estate soggiornano i *camper*. Le case vicine sono a meno di 30 metri, il fiume è proprio lì sotto. C'è un canale.

Un aspetto ci preoccupa maggiormente, come abbiamo segnalato più volte. Il rappresentante del WWF, il signor Rinaldi, integrerà, perché c'è stato un incontro una quindicina di giorni fa al Ministero dell'ambiente, finalmente accordato dopo molto tempo. Abbiamo avuto un incontro con il prefetto di Terni. Leggendo giornali, comunicati, vari convegni che l'amministrazione di Terni mette in piedi, vari dibattimenti pubblici, la nostra preoccupazione è che i fondi stanziati per quell'area siano convogliati soltanto per la zona dello stabilimento, quindi della parte dei capannoni, per cui ci sono già dei progetti di sviluppo alternativo. Ci sono già degli investitori che, da quello che ci viene detto, potrebbero essere interessati a farne un punto di riferimento per il turismo, gli sport ambientali e così via. I progetti, quindi, si sovrappongono continuando a lasciare sempre più da parte la zona che, invece, a nostro giudizio è più pericolosa e rischiosa per la salute della popolazione.

PRESIDENTE. La ringraziamo anche per la sintesi.

GIUSEPPE RINALDI, *Presidente WWF Terni*. Intervengo a integrazione di quello che ha detto Maria Cristina per quanto riguarda la discarica di Papigno inserita nel SIN Terni-Papigno. Abbiamo avuto un incontro di recente con al Ministero dell'ambiente, con il settore che si occupa dei SIN.

PRESIDENTE. Bonifiche?

GIUSEPPE RINALDI, *Presidente WWF Terni*. Sì, bonifiche dei siti di interesse nazionale, l'ingegner D'Aprile, la responsabile. Abbiamo segnalato questa situazione che giudichiamo di non messa in sicurezza. Loro ci hanno assicurato che solleciteranno una risposta del comune, che su questa vicenda non ha ancora dato una risposta definitiva e definitiva. Stanno comunque procedendo

alla caratterizzazione. Si tratta di una realtà dal punto di vista ambientale piuttosto compromessa.

Anche sull'altra discarica industriale secolare, quella dell'AST di Terni, per l'acciaieria, ci sono stati diversi problemi. Anch'io personalmente ho partecipato alle ultime conferenze di servizi del Ministero dell'ambiente essenzialmente per la caratterizzazione e il monitoraggio. In effetti, lì stiamo andando nella direzione opportuna. Hanno deciso di aumentare il numero dei piezometri. Secondo noi, lì le falde acquifere hanno subito negli anni un inquinamento sostanziale, come si evince da qualche studio effettuato anche da parte della provincia.

In questi ultimi tempi, ci sono stati diversi episodi che hanno focalizzato la nostra attenzione, come la famosa Galleria dei veleni, realizzata...

PRESIDENTE. Abbiamo verificato tutto ieri.

GIUSEPPE RINALDI, *Presidente WWF Terni*. Questa scelta è stata molto lungimirante. Ci siamo poi accorti noi come associazione WWF Italia Nostra, e abbiamo segnalato che dopo poco tempo ci pioveva dentro. Peccato che non piovesse acqua.

PRESIDENTE. Pioveva percolato!

GIUSEPPE RINALDI, *Presidente WWF Terni*. Cromo esavalente. In ogni caso, adesso è stata messa in sicurezza. Speriamo che regga dal punto di vista statico nel tempo. È una zona particolarmente, come dicevo, compromessa. Mi viene in mente, ad esempio, che proprio attigue alla discarica ci sono coltivazioni di olivo. Sembra che quest'olio sia DOP, mentre tramite un'analisi fatta da un tecnico dell'ARPA Toscana...

STEFANO VIGNAROLI. Toscana?

GIUSEPPE RINALDI, *Presidente WWF Terni*. Sì, non in modo ufficiale. Fu richiesta, mi pare, dalla trasmissione radiofonica di *Rai 1*.

PRESIDENTE. Ha fatto le analisi l'ARPA Toscana sull'olio?

GIUSEPPE RINALDI, *Presidente WWF Terni*. No, sulle olive. Hanno raccolto delle olive in olivi attigui alla discarica e hanno rilevato...

PRESIDENTE. Perché è venuta ARPA Toscana?

GIUSEPPE RINALDI, *Presidente WWF Terni*. Non come ARPA. Lui era un tecnico che ci aveva lavorato. È venuto a titolo personale. Era un tecnico specializzato su questo tipo di analisi. Ha riscontrato elevatissimi contenuti di nichel-cromo proprio nel nocciolo. Per di più, si aggiunge il discorso degli inceneritori. Adesso a Terni ne funzionano due. La cosa assurda per noi, non solo ambientalisti, è che questi genitori non fanno parte del piano rifiuti.

PRESIDENTE. Per rifiuti speciali?

GIUSEPPE RINALDI, *Presidente WWF Terni*. Sì, sono impianti che producono energia. Peccato che brucino materiali che per il 70 per cento sono plastica, che quindi riteniamo estremamente inquinanti, difficili a nostro avviso da classificare come biomasse vere e proprie.

Tra l'altro, è venuto fuori di recente uno dei primi studi dell'ASL. Va premesso che c'è stata sempre una sorta di negazionismo. Noi riteniamo che la situazione ambientale sia grave. Lo dimostra proprio la quantità di emissioni di ogni anno sulla città. Parliamo di tonnellate di metalli pesanti e chili di PCB. Se si leggono le valutazioni di ARPA, non si evincono situazioni particolarmente critiche. Se, però, si legge il Registro europeo delle emissioni, l'impianto AST è il primo per produzione di diossine e PCB. Stavamo parlando degli inceneritori, scoperti da noi.

PRESIDENTE. Abbiamo bisogno davvero di accorciare un po' i tempi.

GIUSEPPE RINALDI, *Presidente WWF Terni*. Abbiamo fatto emergere delle analisi, delle verifiche fatte dall'ASL su indicazione della regione su campioni di prodotti animali, latte, ovi-caprini e uova: sono emersi alcuni campioni negativi, mentre altri hanno superato il livello d'allarme. Secondo me, c'è la prova provata, come si suol dire, che questi due impianti inseriti in quella realtà sono, di là dello Sblocca Italia, inopportuni e aggravano estremamente la situazione della città.

PRESIDENTE. Do ora la parola agli onorevoli colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni, ma con la preghiera di essere brevi.

STEFANO VIGNAROLI. Il sindaco ha detto che la situazione è sotto controllo, che l'ASL ha controllato, che non ci sono coltivazioni o terreni che ancora coltivano in zone considerate a rischio: vi risulta che sia così?

GIUSEPPE RINALDI, *Presidente WWF Terni*. Che cosa le dico? Fabio, dicono che non ci sono terreni coltivati adesso in zone a rischio. So che recentemente stanno facendo degli interventi.

FABIO NERI, *Comitato No Inceneritori Terni*. Il sindaco tempo fa ha detto che non ci sono più coltivazioni sui luoghi indicati. In realtà, il giornale *Terni Oggi* mostra delle foto, prese da *Google Maps* che invece indicano coltivazioni in quei luoghi considerati non coltivabili.

PAOLO ARRIGONI. Avete fatto delle segnalazioni in ordine a ipotesi di reati ambientali a comuni, province, regioni?

GIUSEPPE RINALDI, *Presidente WWF Terni*. Anche alla procura.

PRESIDENTE. Avete fatto, quindi, segnalazioni e solleciti anche alla procura?

GIUSEPPE RINALDI, *Presidente WWF Terni*. Sì, su situazioni particolari inerenti inquinamenti vari.

RENATA POLVERINI. Rispetto alla galleria, mi ha incuriosito molto il fatto che non ne fosse a conoscenza il Ministero, che sicuramente era dentro la legge obiettivo, nonché il fatto che la regione abbia comunque dato le sue autorizzazioni ma che ci si sia accorti del problema quando la galleria era già a buon punto e pioveva il percolato.

GIUSEPPE RINALDI, *Presidente WWF Terni*. Era già operativa.

RENATA POLVERINI. Ieri l'ho chiesto all'ARPA ma lo richiederemo anche oggi: è possibile che in un territorio dove non c'è tantissimo, quando si va per fare il traforo di una galleria così importante, che visivamente passa sotto a una discarica di quel tipo, non ci siano state segnalazioni prima? Voi ne avete fatte?

GIUSEPPE RINALDI, *Presidente WWF Terni*. Ci sono state. Durante i lavori, peraltro, il mio collega Ricciutelli, che adesso purtroppo non c'è più, trovò un laghetto di cromo esavalente che lui mi descriveva di un colore non naturale. Fu fatto un esposto, una denuncia all'epoca, credo nel 2005.

RENATA POLVERINI. Non fu presa in considerazione.

GIUSEPPE RINALDI, *Presidente WWF Terni*. Ci fu, credo, anche un esposto in procura.

PRESIDENTE. L'onorevole Polverini dice: vi siete accorti, quando iniziavano i lavori, non dopo, che quella roba?

GIUSEPPE RINALDI, *Presidente WWF Terni*. Sì. Ci fu l'episodio specifico del ritrovamento del laghetto di cromo esavalente.

PRESIDENTE. Ripeto che non parliamo del lavoro già iniziato. Quando inizia il lavoro, si va, si gira e si vede che cosa si sta facendo.

GIUSEPPE RINALDI, *Presidente WWF Terni*. Questo è evidente.

RENATA POLVERINI. Non avete fatto le segnalazioni in quella fase?

GIUSEPPE RINALDI, *Presidente WWF Terni*. Passa proprio sotto la discarica.

PRESIDENTE. Questo voleva sapere. Visto che il territorio è piccolo e ci si conosce tutti, non hanno costruito e ci si accorge solo alla fine che l'hanno fatto?

RENATA POLVERINI. Avete la copia delle denunce fatte allora o degli esposti?

MARIA CRISTINA GAROFALO, *Presidente «Umbria Mountain Wilderness»*. Purtroppo la persona che seguiva la vicenda con me è morta e aveva la documentazione, però ricordo bene che addirittura ci furono dei colloqui tra il signor Ricciutelli e le guardie provinciali. Si dibatté abbondantemente dell'opportunità di passare al di sotto della discarica.

Inoltre, la popolazione che abitava lì intorno, quando si andava lì – c'è una necropoli, quindi ogni tanto si girava per trovare coccetti e altro – diceva di non andarci perché era tutto verde, nel senso del colore strano.

PRESIDENTE. Se riuscite a recuperare queste denunce, potete consegnarci qualcosa che ci dia delle indicazioni.

MARIA CRISTINA GAROFALO, *Presidente «Umbria Mountain Wilderness»*. Vorrei lasciare della documentazione. Sono le lettere che abbiamo scritto negli anni e l'unica risposta dell'Unione europea.

PRESIDENTE. Vi ringraziamo per le indicazioni.

**La seduta, sospesa alle 11.29, riprende alle 12.20.**

PRESIDENTE. L'audizione odierna si svolge in forma libera. In ogni caso, resta fermo il dovere per tutti i soggetti auditi, trattandosi di un'audizione svolta dinanzi a una Commissione parlamentare di inchiesta, di riferire con lealtà e completezza le informazioni in vostro possesso concernenti la questione di interesse della Commissione.

Voi sapete che ci occupiamo del ciclo integrato dei rifiuti, di bonifiche e depurazioni negli aspetti degli illeciti. Non giudichiamo se una strategia sia giusta o sbagliata. Il lavoro che dobbiamo svolgere è di mettere in evidenza e sottolineare, attraverso relazioni specifiche, la presenza di eventuali presupposti o sono in corso illeciti. Questo è il lavoro precipuo della Commissione (ci tengo a dirlo perché è di questo che ci occupiamo).

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico che verrà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterranno opportuno, i lavori consentendo la Commissione proseguiranno in seduta segreta nel caso abbiate qualche situazione particolarmente meritoria di essere segretata, segnalazioni strane di pericolo per l'incolumità e simili, invitando comunque a rinviare questi interventi di natura riservata alla parte finale dell'audizione. Ho già detto che la Commissione si occupa di illeciti relativi ai contenuti che vi ho descritto. Pregherei i nostri ospiti, poiché c'è un resoconto e siete più d'uno, di agevolare la redazione del resoconto pronunciando, all'inizio dell'intervento, il vostro nome e l'associazione di cui fate parte. Se avete della documentazione, al di là dell'audizione, potete comunque mandarcela

e avrà la stessa valenza dell'audizione poiché verrà registrata, messa in archivio e, nel momento in cui si deciderà di redigere la relazione, utilizzata alla stregua delle informazioni fornite in sede di audizione. Il tempo che vi dedichiamo oggi, quindi, ha il valore della testimonianza diretta, ma se avrete bisogno di scriverci, potrete mandarci anche in seguito il materiale. Vi darei ora la parola. È prevista la presenza del referente ISDE Umbria, il dottor Carlo Romagnoli, del presidente di Legambiente Umbria, la dottoressa Alessandra Paciotto, e della segreteria regionale «Cittadinanzattiva Umbria», con la dottoressa Anna Rita Cosso. Stabilite voi l'ordine degli interventi.

CARLO ROMAGNOLI, *Referente ISDE Umbria*. Sono un medico di sanità pubblica e sono il referente regionali di ISDE, l'Associazione dei medici per l'ambiente. Sintetizzando molto le cose che vorremmo segnalare a questa Commissione, potremmo dividere le osservazioni da fare in due capitoli: gli effetti sulla salute e le priorità che deriverebbero dalla nostra esperienza per quanto riguarda l'attuale sistema di gestione dei rifiuti.

Relativamente agli effetti sulla salute, si tratta solamente qui di ricordare che è dimostrato in letteratura scientifica che i residenti nei dintorni di siti inquinati hanno una maggiore incidenza di malattie e anche una maggiore probabilità di trasmettere alla prole una suscettibilità a sviluppare malattie in età adulta.

Per l'attività che svolgiamo – ISDE fa *advocacy* degli esposti – abbiamo contatti con cittadini e comitati, che ci segnalano una situazione diffusa di esposizione involontaria a sostanze il cui effetto è noto e che dovrebbero, avendo un effetto noto, non essere disperse nell'ambiente. Questo crea una condizione di emergenza. Non dobbiamo aspettare che si determinino le malattie. Se sappiamo che alcune sostanze hanno effetti biologici noti, queste non devono essere diffuse nell'ambiente.

Nel complesso dobbiamo dire che gli enti regolatori coinvolti sembrano far parte di un sistema opaco non indipendente, con conflitti di interesse rilevanti, anche in relazione alle carriere specifiche. Questo sistema è piegato ai bisogni dei produttori di rischio, nel senso che i produttori di rischio hanno chiaramente un'egemonia e una libertà di movimento non assegnata per esempio agli altri attori del sistema. C'è un conflitto di interesse enorme.

Per quanto riguarda le discariche di rifiuti tossici...

PRESIDENTE. Mi scusi, non parliamo in generale. Ci interessa capire a che cosa è relativo il conflitto di interesse.

CARLO ROMAGNOLI, *Referente ISDE Umbria*. Il conflitto di interesse è relativo al fatto che la produzione di rifiuti da parte dei produttori di rischio e la segnalazione delle caratteristiche di questi rifiuti avviene per lo più in una condizione di autodichiarazione, che nasconde un conflitto di interesse dal nostro punto di vista. È piuttosto ovvio che, trattandosi di produrre, con le attività industriali o di altro tipo che si svolgono, delle emissioni inquinanti, a rischio, e la cui gestione corretta comporterebbe dei costi, questi fatti vengono sottaciuti, e si mettono in atto pratiche di smaltimento assolutamente non adatte per garantire la salute.

PRESIDENTE. Questo riguarda alcuni impianti specifici che avete verificato o è una discussione generale?

CARLO ROMAGNOLI, *Referente ISDE Umbria*. È un aspetto di carattere generale, poi abbiamo delle osservazioni specifiche.

PRESIDENTE. A noi interessano le osservazioni specifiche, cioè se avete delle segnalazioni.

CARLO ROMAGNOLI, *Referente ISDE Umbria*. Già gli altri associati di Terni avranno messo in risalto le problematiche che riguardano le discariche dei rifiuti tossici che sono in Umbria, tra cui Papigno, la cui bonifica è rimasta bloccata sui fondi assegnati, pur in quantità consistente, nel 2001 mi sembra. Non abbiamo una relazione che dica con chiarezza che fine ha fatto la bonifica. Per quanto riguarda la discarica di Valle e l'inquinamento delle falde dei terreni circostanti, sono stati segnalati anche dai nostri.

Per quanto riguarda le discariche per RSU, abbiamo segnalazioni diffuse di conferimenti clandestini per le discariche di Le Crete, Borgo Giglione, Pietramelina, praticamente per tutte le discariche. I conferimenti clandestini consistono nel fatto che arrivano dei camion senza targa, o comunque le attività di registrazione non sarebbero...

PRESIDENTE. Sapete che su queste tre discariche ci sono delle indagini in corso da parte della procura? Avete fatto le dovute segnalazioni che adesso ci ricordava anche all'autorità competente?

CARLO ROMAGNOLI, *Referente ISDE Umbria*. Sì, sono stati segnalati da comitati territoriali.



PRESIDENTE. Alle autorità?

STEFANO VIGNAROLI. Avete prodotto documentazioni fotografiche?

CARLO ROMAGNOLI, *Referente ISDE Umbria*. I cittadini che fanno parte dei comitati mi dicono che sono state fatte queste cose, e non avrebbero tratto grande soddisfazione dall'interazione con gli organi competenti. Sono voci dei cittadini che riportiamo, ma che danno l'idea.

PRESIDENTE. Avete materiale che potete fornirci a questo riguardo o sono situazioni che avete sentito in giro?

CARLO ROMAGNOLI, *Referente ISDE Umbria*. Abbiamo materiale che possiamo fornire. Possiamo farci consegnare dai comitati la documentazione fotografica, come il camion fotografato, che però è appunto senza targa.

PRESIDENTE. Fateci avere la documentazione che ritenete sia meritoria, eventualmente, d'indagine, soprattutto nei casi di cui si dice, laddove non ci sarebbe soddisfazione da parte degli organi competenti.

CARLO ROMAGNOLI, *Referente ISDE Umbria*. Dispersioni di rifiuti sono segnalate, al di là delle discariche per rifiuti tossici e di quelle per rifiuti solidi urbani, dai cittadini a Fabbro, dove abbiamo avuto la costruzione della zona artigianale utilizzando delle polveri anche radioattive, e anche in altre zone. A Castiglione del Lago dei cittadini mi hanno segnalato queste cose; ad Alviano storicamente con le cave sono stati fatti o sarebbero stati fatti dei conferimenti. Questo riguarda, quindi, una situazione in cui il territorio sembra essere messo a disposizione non adeguatamente garantita rispetto alla dispersione di questi rifiuti. Per quanto riguarda le priorità e le linee d'intervento, non so se questo possa essere utile, ma chiuderei dicendo due cose su questo.

PRESIDENTE. Adesso stiamo verificando le questioni specifiche che ci sono, ipotetiche o meno, potenziali o in corso, di eventuali illeciti o reati. Se vi focalizzate tutti nelle vostre esposizioni su questi elementi, ci interessa di più, non perché non interessino i ragionamenti generali, ma perché non è materia nostra: tutto qui.

CARLO ROMAGNOLI, *Referente ISDE Umbria*. Siccome, però, è una sede politica...

PRESIDENTE. No, non è una sede politica ed è per questo che continuo a dire ciò. Questa è la sede istituzionale di una Commissione parlamentare di inchiesta, dove la posizione politica dei vari gruppi non si manifesta: si manifesta in altri contesti, ovviamente, ma non in questo.

CARLO ROMAGNOLI, *Referente ISDE Umbria*. E le osservazioni sulla politica dei rifiuti prescindono da...

PRESIDENTE. Non è che non ci interessi: non è pertinenza della Commissione. Ci interessa se lei ci dice che c'è un probabile illecito nell'appalto della raccolta differenziata, che avete avuto determinate notizie e così via. Questo è il nostro mestiere: non è per interromperla, ma per chiarezza.

CARLO ROMAGNOLI, *Referente ISDE Umbria*. Capisco, è una questione di pertinenza.

ALESSANDRA PACIOTTO, *Presidente Legambiente Umbria*. Non abbiamo da segnalare o fornirvi degli indizi. Abbiamo portato un po' di documenti estratti dai documenti che produciamo nazionalmente, dal rapporto ecomafie o dal *dossier* sui comuni ricicloni. Con questi documenti non facciamo altro che mettere in evidenza quello che è emerso in varie inchieste, la prima più famosa forse quella di Spoleto per la vicenda di Greenland: per la prima volta sono state condannate per disastro ambientale delle persone. Da quella vicenda è emerso come l'Umbria sia una regione molto vulnerabile rispetto agli illeciti ambientali, in particolare nel ciclo dei rifiuti e in quello del cemento. Non abbiamo le prove, ma sappiamo che sia le caratteristiche geomorfologiche di questa regione sia il contesto sociale e culturale favoriscono una dimensione che il referente dell'ISDE ha definito di opacità. In alcuni contesti forse ci sono fenomeni di vera e propria corruzione.

Abbiamo portato anche l'elenco dei procedimenti penali nei quali ci siamo costituiti parte civile nel corso di questi anni. Alcuni riguardano Gesenu, altri riguardano privati, la distilleria De Lorenzo, anche questa tristemente famosa qui a Perugia. Mettono in evidenza come spesso siano venuti meno dei controlli. Questo è un elemento importante che emerge dal nostro lavoro. Prima parlavamo con il vostro collega fuori, e ci segnalava che in Umbria c'è un gruppo molto significativo di polizia provinciale, che però nel tempo è stata utilizzata per altre funzioni, spostata dal controllo del territorio ambientale e messa a servizio, per esempio, della viabilità o del controllo

stradale.

PRESIDENTE. Questo prima della riforma o dopo?

ALESSANDRA PACIOTTO, *Presidente ISDE Umbria*. Prima della riforma. Era stato costituito un corpo di polizia provinciale molto importante, dotato di una serie di strumenti. Dal controllo ambientale, però, sono stati spostati sulla vigilanza quotidiana del territorio perché sono emerse altre esigenze. Questo ha tolto un importante strumento di controllo del territorio. Abbiamo le guardie ecologiche volontarie, che ha anche il WWF, ma logicamente possiamo soltanto andare in supporto o affiancare le Forze dell'ordine. Non possiamo certo sostituirci a loro nel controllo del territorio. L'elenco che vi forniamo mette in evidenza come l'illecito ambientale sia abbastanza diffuso e comune. Evidenziamo nei rapporti ecomafia che è molto più evidente negli ultimi anni, con l'aumentare della crisi. Tutte le aziende, le piccole e medie, spesso per sostenere i costi eludono una serie di norme, e si disfano dei rifiuti in modo illecito e improprio.

STEFANO VIGNAROLI. Come reagiscono le istituzioni ai vostri *dossier*? Qual è il vostro apporto?

ALESSANDRA PACIOTTO, *Presidente ISDE Umbria*. Ai nostri *dossier* sul momento sono interessati, ma manca secondo noi una vera consapevolezza in questa regione. L'Umbria è sempre stata dipinta un po' come una regione felice, ma ha un territorio molto complesso, dove è molto facile nascondere sotto il tappeto le cose che non vanno. Questo è il contributo che possiamo dare. Non abbiamo il colpevole con la pistola fumante, ma il contesto culturale, politico e sociale favorisce comunque gli illeciti sicuramente.

ANNA RITA COSSO, *Segreteria regionale «Cittadinanzattiva Umbria»*. Sono qua con Danilo Bellavita, responsabile di Cittadinanza attiva Corciano, e Ornella Ciani, responsabile Cittadinanzattiva Perugia. La nostra organizzazione ha, ovviamente, però uno sguardo di insieme sulla realtà dell'Umbria. Tra l'altro, so che dei nostri rappresentanti di Orvieto saranno auditi dalla vostra Commissione nella giornata di domani. Per questo non sono qui. Cittadinanzattiva non è un'associazione ambientalista in senso stretto, ma un'associazione sui diritti dei cittadini, quindi dal diritto alla salute al diritto all'ambiente.

Nel poco tempo che abbiamo a disposizione, ci limitiamo a consegnarvi due esposti alla

Corte dei conti che abbiamo inviato nel 2013 al riguardo della zona di Corciano-Perugia, e quindi in particolare rispetto alla discarica di Borgo Giglione, ma soprattutto per le modalità della raccolta differenziata. Il secondo, consegnato nel 2014 insieme con Legambiente e l'Osservatorio Valle Umbra Sud, è relativo alla discarica di Sant'Orsola, e quindi alla gestione dell'ATI 3. Stiamo parlando della parte centrale dell'Umbria, Foligno, Spoleto e Valnerina, e di una gestione con una Spa a totale partecipazione pubblica, quindi due modalità diverse tra loro.

Spiego che cosa segnalavamo in questi esposti e perché alla Corte dei conti. A nostro avviso, emergeva un danno erariale che derivava dal fatto che questi comuni prendevano comunque dei finanziamenti, avessero una serie di accise o simili. A fronte di questo, però, non c'era una significativa raccolta differenziata.

Dobbiamo segnalare che nel primo caso non abbiamo avuto nessun tipo di riscontro. Anche dopo nostra richiesta, non c'è stato nessun tipo di riscontro dalla Corte dei conti. Per il secondo, quello che riguardava la parte centrale dell'Umbria, da due mesi circa siamo stati invitati per un ascolto, un'audizione per una fornire ulteriori elementi.

L'altra questione a nostro avviso importante che vorremmo segnalare riguarda il progetto di ampliamento della discarica di Borgo Giglione. I miei colleghi sono invitati a intervenire in qualsiasi momento per precisare. Il progetto per l'ampliamento della discarica per rifiuti non pericolosi di Borgo Giglione presentava, a nostro avviso, delle notevoli opacità, delle grandi lacune, tanto da costringerci a presentare – e ve lo consegneremo – un progetto alternativo di monitoraggio di tali discariche. Noi riteniamo che i cittadini debbano dare questo contributo. Forse, però, dal punto di vista tecnico non dovrebbe essere necessario, dovrebbe essere già nella parte istituzionale.

A seguito di questo nostro intervento, di questa nostra proposta, l'ARPA nel 2014 ha fatto sua la nostra proposta di monitoraggio e ha implementato i punti di monitoraggio, proprio perché questa consapevolezza nasceva da una grande attenzione che i cittadini della zona di Corciano e di Perugia avevano rispetto alla discarica di Borgo Giglione. Non so se Danilo vuole dire qualcosa su questo.

Anche nel nostro caso, le segnalazioni che arrivavano dai cittadini erano quelle di conferimenti notturni, di strani camion. Non abbiamo, credo, delle foto, perché emergevano nelle assemblee che facevamo a Martignana o intorno a Perugia, a Corciano. Emergeva, in ogni caso, una situazione di scarso controllo.

Molto importante da segnalare, secondo noi, è che il fatto che i gestori delle discariche siano gli stessi della raccolta differenziata. Mi rendo conto che questo è un elemento di politica generale, che però ha in sé i germi dell'illecito. Quella circostanza, infatti, comporta di per sé la tendenza a

usare le discariche finché ci sono, finché non sono piene e, quando sono piene, a chiedere di ampliarle sempre con il discorso dell'emergenza e delle problematiche.

In questo senso c'è un conflitto di interesse. Parlammo in un incontro pubblico con i responsabili dell'azienda a totale partecipazione pubblica, e chiedemmo perché in vent'anni di discarica di Sant'Orsola non fosse stata avviata una decente raccolta differenziata in quel territorio, che tuttora ha dei livelli molto bassi, più bassi ancora di Perugia: ci fu risposto che era conveniente sversare in discarica.

ALESSANDRA PACIOTTO, *Presidente ISDE Umbria*. 22 euro a tonnellata. La discarica è quella di Sant'Orsola. Qui avete tutti i dati e tutti i costi estrapolati.

ANNA RITA COSSO, *Segreteria regionale «Cittadinanzattiva Umbria»*. A maggior ragione, lo stesso discorso vale quando lo stesso gestore gestisce discariche e gestisce anche inceneritori. A questo punto, la scelta politica di come si gestisce dà conto del perché ci siano queste resistenze, questo muro di gomma, questo continuo scaricabarile sebbene in questi anni abbiamo cercato di affrontare questo tema. Mi sembra anche rilevante segnalare un'iniziativa organizzata insieme nel 2011, quando diffidando JEST dal continuare a usare sacchetti con il polietilene per la raccolta dell'umido. Questo è tutto materiale che vi invieremo, insieme ad altre proposte e segnalazioni che possono comunque essere utili al vostro lavoro.

DANILO BELLAVITA, *Responsabile di Corciano di «Cittadinanzattiva Umbria»*. Intervengo per dei dati circostanziati a compendio di quello che già ha detto Anna Rita. Innanzitutto, inviterei la Commissione a porre un occhio a chi ha fatto il progetto di ampliamento della discarica di Borgo Giglione. Ha dei connotati noti, non strettamente professionali. Dico questo perché stranamente questo progetto, quest'ampliamento che comportava quasi il raddoppio della discarica di Borgo Giglione, ha da parte degli organi competenti locali qualcosa come 160 pagine di istruttoria per la VIA.

Queste 160 pagine non riescono a vedere e a scrivere che il sistema di monitoraggio ambientale è assolutamente carente. Come anticipava Anna Rita, con una pura azione di volontariato, con le nostre risorse interne, con un contributo del professor Barchi di geologia applicata dell'università di Perugia e del professor Pane di geotecnica, abbiamo avuto il progetto dell'ampliamento della discarica in una settimana, cosa che ci ha stupito, completo, totale. Ci siamo messi a studiarlo e abbiamo visto queste forti carenze, questa volontà di non vedere che cosa

succedeva. Abbiamo avanzato la proposta del raddoppio dei punti di controllo di prelievo dell'acqua, che è stata fatta immediatamente sua da ARPA, che ci ha coinvolto in questo monitoraggio.

PRESIDENTE. È un caso positivo di interrelazione tra cittadini e istituzione!

DANILO BELLAVITA, *Responsabile di Corciano di «Cittadinanzattiva Umbria»*. Mi consenta di dire che ci lascia interdetti.

PRESIDENTE. Se la procedura di VIA prevede le osservazioni dei cittadini, il fatto che le abbiano accolte...

DANILO BELLAVITA, *Responsabile di Corciano di «Cittadinanzattiva Umbria»*. Non le prevedeva! Ci siamo presentati all'ARPA con il nostro studio.

PRESIDENTE. La VIA dovrebbe prevederlo.

DANILO BELLAVITA, *Responsabile di Corciano di «Cittadinanzattiva Umbria»*. Qui c'è il piano dei rifiuti, che pure prevede la partecipazione: la finanzia e non ce n'è traccia.

PRESIDENTE. Mi riferivo ai termini di legge.

DANILO BELLAVITA, *Responsabile di Corciano di «Cittadinanzattiva Umbria»*. Il nostro studio è stato presentato all'ARPA, non alla regione. La regione ha avuto questo grande merito di mettere immediatamente a disposizione il progetto di ampliamento che abbiamo potuto studiare con le nostre competenze e competenze esterne. Abbiamo visto queste forti carenze nonostante questi studi per 160-170 pagine, in cui si vede... Si ragiona sul *bon ton*.

PRESIDENTE. Lo studio è presentato dall'impresa, ed è lo studio di impatto ambientale. Lei fa riferimento allo studio del proponente?

DANILO BELLAVITA, *Responsabile di Corciano di «Cittadinanzattiva Umbria»*. All'esame della regione.

PRESIDENTE. La VIA, però, è una cosa e lo studio di impatto ambientale è un'altra cosa. Il proponente propone il progetto, su cui lei dice che ha detto di dare un'occhiata, anche a chi l'ha proposto, perché era estremamente carente: è così?

DANILO BELLAVITA, *Responsabile di Corciano di «Cittadinanzattiva Umbria»*. Non esattamente, ma ci torneremo. Questa nostra proposta è stata presentata all'ARPA, non alla regione, che aveva competenza, che l'ha fatta immediatamente propria. Credo che questo sia un grosso elemento di riflessione. Se tutto il sistema di gestione della progettazione ha questa svista totale, credo che qualche elemento di riflessione lo induca.

Secondo me, c'è un altro fatto. Abbiamo avanzato, ad esempio, una proposta all'Osservatorio verso i rifiuti zero di Corciano, perché facciamo parte di questo. La partecipazione è simulata. Analizzando sempre dati ufficiali, vediamo che dal primo rapporto semestrale di JEST, alcuni comuni sono delle eccellenze: senza fare nomi, Bettona. Si va a vedere perché, e si vede per esempio che Bettona ha un regolamento dal 2009 di gestione dei servizi di igiene urbana di circa 70 pagine. Panicale ha due articoli nel regolamento di Polizia che riguardano questo. La stragrande maggioranza dei comuni non ha niente che regolamenti la gestione dell'igiene urbana. Mi viene non da affermare, ma da pensare sì, che ci sia una volontà, poi non tanto nascosta, politica che vuole che le cose vadano in un certo modo.

Per citare un esempio, la regione Umbria, di fronte a 92 comuni che avevano 92 regolamenti edilizi per l'applicazione della normativa urbanistica, ha fatto una cosa molto semplice, un regolamento edilizio tipo, e ha chiesto che venisse applicato da tutti i comuni, come è stato. La cosa più bizzarra, a partire dal mio comune, che è di fondo classifica, è che il nostro sindaco andrà a presiedere l'AURI (Autorità Umbra per i Rifiuti e le Risorse idriche). Anche questo credo non sia casuale. Nonostante sia in fondo alla classifica, andrà a presiedere l'AURI. Questi sono i *rumors* di Corso Vannucci.

Su questo settore, quindi, abbiamo chi non ha nessuna regolamentazione e chi ne ha una dettagliata, chiaramente con risultati completamente diversi. Mi chiedo e vi chiedo: se sul settore urbanistico si è intervenuti in maniera precisa e dettagliata....

PRESIDENTE. Non può la regione fare il regolamento comunale di igiene urbana: è il comune che deve farlo!

DANILO BELLAVITA, *Responsabile di Corciano di «Cittadinanzattiva Umbria»*. Per quanto riguarda la parte urbanistica, ha rivisitato e riorganizzato.

PRESIDENTE. Forse dei decreti attuativi per quanto riguarda il tema dell'assimilazione non sono mai stati emanati, quindi viene demandato tutto ai regolamenti di igiene urbana, di cui si occupano i comuni.

DANILO BELLAVITA, *Responsabile di Corciano di «Cittadinanzattiva Umbria»*. Se non li fanno? Nella mia ignoranza, gli enti sovraordinati di fronte all'inefficienza intervengono d'ufficio.

PRESIDENTE. È un giudizio politico negativo.

DANILO BELLAVITA, *Responsabile di Corciano di «Cittadinanzattiva Umbria»*. Se Bettona nel 2009 ha l'esigenza di scrivere 70 pagine, e poi ha risultati che son quelli che sono, primo comune, con Corciano che non sente l'esigenza di scrivere una riga e non ha nessun tipo di risultato, credo che ci sia qualcosa su cui si può riflettere.

ALBERTO ZOLEZZI. A me interessa capire se ci sia un passaggio di rifiuti da fuori regione verso l'Umbria: avete documenti su quello o già qualcosa da dire? Avete per caso anche notizie da dove arrivano i rifiuti inceneriti nell'inceneritore che incenerisce i *pulper* di cartiera? Abbiamo visto che non arrivano dall'Umbria.

DANILO BELLAVITA, *Responsabile di Corciano di «Cittadinanzattiva Umbria»*. Possiamo dire quanto ha già detto il dottor Romagnoli. È successo frequentemente, soprattutto d'estate, quando le persone che sono fuori si attardano, che camion che non sapevano dove era ubicata la discarica di Borgo Gigione si sono fermati per prendere informazioni, di sera, alle 23.00, a mezzanotte, alle 1.00, a Mantignana in particolar modo. Raccoglieremo questi dati e ve li invieremo.

PRESIDENTE. Tengo a precisare che altro sono i rifiuti illeciti che in maniera clandestina vengono portati negli impianti, come si è detto prima; altro sono le discariche autorizzate per rifiuti speciali, che evidentemente importano rifiuti da fuori. Quelli speciali, come è noto, sono rifiuti a libero mercato.



ALBERTO ZOLEZZI. La mia domanda riguarda tutti i rifiuti. È chiaro che quelli speciali hanno un regime legale, ma in ingresso negli impianti di compostaggio veniva dichiarato x e in uscita c'era y! Un impianto di compostaggio non è un impianto di rifiuti speciali!

PRESIDENTE. Tu puoi importare rifiuti organici...

ALBERTO ZOLEZZI. Dipende: ce ne sono di origine domestica, come l'RSU, ma anche di origine industriale. Avendo, però, visto che quello che usciva era diverso da quello che entrava - secondo ciò che è stato dichiarato - il mio interesse era questo.

ALESSANDRA PACIOTTO, *Presidente ISDE Umbria*. Abbiamo un'informazione sul biodigestore di Terni, GreenAsm. È scritto nei documenti regionali ed è stato illustrato anche all'incontro del 4-6 febbraio scorso tenuto qui a Perugia sul ciclo dei rifiuti, presentato da Walter Ganapini, che l'impianto GreenAsm di Narni, Nera Montoro, raccoglie organico di altre regioni, soprattutto il Lazio. La quantità di frazione organica umbra è talmente bassa che quell'impianto deve recuperare organico fuori regione.

La discarica di Orvieto ha probabilmente raccolto i rifiuti di altre regioni. C'è stata anche tutta la vicenda, per la quale tra l'altro l'assessore Monelli negli anni Duemila subì un procedimento giudiziario, per lo smaltimento delle ecoballe campane nella discarica Le Crete di Orvieto.

PRESIDENTE. Vi ringraziamo per la vostra presenza. Dichiaro conclusa l'audizione.

**L'audizione termina alle 13.00.**